

RAVENNA

Medici dipendenti delle aziende sanitarie La Uil Fpl favorevole

L'ipotesi di assumere direttamente i dottori di famiglia trova consensi anche nel sindacato

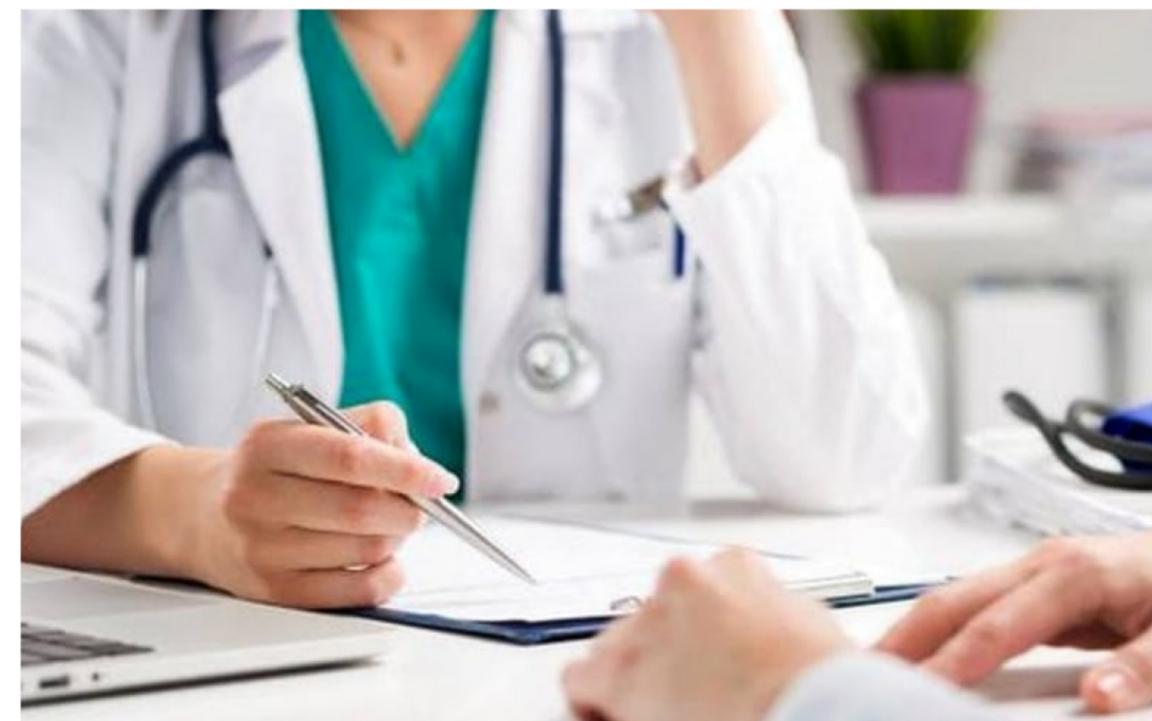
RAVENNA

CHIARA BISSI

La riforma dei medici di famiglia che prevede di trasformarli in dipendenti pubblici a servizio delle Ausl nelle case di comunità piace, nei principi ispiratori, al direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori e

trova il sostegno anche nel mondo sindacale con il segretario generale della Uil Carlo Sama, che ribadisce una posizione espressa anche da Uil Fpl in un recente comunicato. «Fpl e Uil sono sempre state favorevoli al passaggio dalla libera professione al rapporto diretto con l'Ausl. La dichiarazione di Carradori nella sostanza è condivisibile, con i prossimi investimenti nelle case delle comunità abbiamo bisogno che la medicina territoriale dia risposte in continuità con le necessità del

territorio». Il direttore Carradori nel corso di un'iniziativa pubblica a Bologna, nei giorni scorsi aveva dichiarato che il passaggio da medici convenzionati a dipendenti come opzione per i neolaureati è coerente con la natura stessa del servizio sanitario nazionale. Per Sama si tratta di un cambio di prospettiva. «Siamo favorevoli al cambio di status, senza giudizi ma oggettivamente non è più figura di 30 anni fa che svolgeva professione anche oltre il proprio ruolo. Se è vero che Cau non è stata risposta al Pronto soccorso ma è andata a coprire l'insufficiente risposta dei medici di medicina generale vuol dire che è giunto il momento di affrontare il tema. Poi sui modi di applicazione della riforma ci si può ragionare». Nel dibattito nazionale una delle voci contrarie alla riforma è quella dell'Enpam, la cassa di previdenza dei medici,



Medici di famiglia dipendenti Ausl: il progetto trova consenso

ma Sama ricorda: «abbiamo bisogno di risposte collettive non dettate da interesse di parte, bisogna decidere nell'interesse dei cittadini come governare il sistema e qual è l'assetto della medicina territoriale nel nostro paese. Su questo tema tutti i governi sono stati sensibili alle po-

sizioni dei sindacati e delle associazioni medici di base. Mi sorprenderebbe che fosse questo governo a fare la riforma, se fosse questo il caso, sono pronto ad applaudire il governo Meloni. Anche il presidente De Pascuale in campagna elettorale aveva toccato l'argomento».